

Presentazione

Nel settembre del 2011 si terrà nelle Marche, nelle diocesi della metropoli di Ancona, il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, sul tema “Signore da chi andremo?”, con l’obiettivo di manifestare e sviluppare la centralità dell’eucaristia nella vita quotidiana dei credenti e delle loro comunità.

Per prepararci adeguatamente a questo evento di grazia, i Vescovi delle Marche promuovono, da dicembre 2009 a dicembre 2010, una “Peregrinatio Mariae” attraverso tutte le nostre comunità. E’ assai diffusa, infatti, la devozione a tale forma di incontro con Maria che, nell’immagine della Vergine Lauretana, ovunque giunge trova accoglienza. Riconosciamo in questo incontro una preziosa risorsa per crescere nella fede nell’Eucaristia, la mensa della vita in cui ci è donato Gesù, per la salvezza del mondo.

L’immagine della Vergine di Loreto che visita le nostre comunità nel 2011 sarà poi portata a Madrid, per la Giornata mondiale della gioventù con il Santo Padre, e sarà donata alla comunità ecclesiale di quella terra. Affidiamo in modo particolare a Lei i nostri giovani, affinché scoprano il volto di Dio nell’eucaristia, pane vivo per il cammino di ogni giorno.

Sulla relazione tra Maria e l’eucaristia ci illuminano due autorevoli testi del magistero pontificio recente. Nel 2004, papa Giovanni Paolo II nella lettera *Mane nobiscum Domine* ci invitava a “contemplare con Maria il volto di Cristo” - ricordando che:

“con l’indizione dell’Anno del Rosario e con la pubblicazione della Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, ripresi il discorso della contemplazione del volto di Cristo a partire dalla prospettiva mariana, attraverso la riproposta del Rosario. In effetti, questa preghiera tradizionale, tanto raccomandata dal Magistero e tanto cara al Popolo di Dio, ha una fisionomia spiccatamente biblica ed evangelica, prevalentemente centrata sul nome e sul volto di Gesù, fissato nella contemplazione dei misteri e nel ripetersi dell’Ave Maria. Il suo andamento ripetitivo costituisce una sorta di pedagogia dell’amore, fatta per accendere l’animo dell’amore stesso che Maria nutre verso il Figlio suo. Per questo, portando a ulteriore maturazione un itinerario plurisecolare, ho voluto che questa forma privilegiata di contemplazione completasse i suoi lineamenti di vero «compendio del Vangelo» integrandovi i misteri della luce. E come non porre, al vertice dei misteri della luce, la Santa Eucaristia?” (n.9).

Nel 2007, è papa Benedetto XVI, al n.33 della *Sacramentum caritatis*, a riflettere sul rapporto tra l’Eucaristia e la Madonna, pellegrina nella fede ed anche compagna del nostro cammino di uomini e cristiani:

“Dalla relazione tra l’Eucaristia e i singoli Sacramenti, e dal significato escatologico dei santi Misteri emerge nel suo insieme il profilo dell’esistenza cristiana, chiamata ad essere in ogni istante culto spirituale, offerta di se stessa gradita a Dio. E se è vero che noi tutti siamo ancora in cammino verso il pieno compimento della nostra speranza, questo non toglie che si possa già ora con gratitudine riconoscere che quanto Dio ci ha donato trova perfetta realizzazione nella Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra: la sua Assunzione al cielo in corpo ed anima è per noi segno di sicura speranza, in quanto indica a noi, pellegrini nel tempo, quella meta escatologica che il sacramento dell’Eucaristia ci fa fin d’ora pregustare.

In Maria Santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale con cui Dio raggiunge e coinvolge nella sua iniziativa salvifica la creatura umana. Dall’Annunciazione alla Pentecoste, Maria di Nazareth appare come la persona la cui libertà è totalmente disponibile alla volontà di Dio. La sua Immacolata Concezione si rivela propriamente nella docilità incondizionata alla Parola divina. La fede obbediente è la forma che la sua vita assume in ogni istante di fronte all’azione di Dio. Vergine in ascolto, ella vive in piena sintonia con la volontà divina; serba nel suo cuore le parole che le vengono da Dio e,

componendole come in un mosaico, impara a comprenderle più a fondo (cfr *Lc* 2,19.51); Maria è la grande Credente che, piena di fiducia, si mette nelle mani di Dio, abbandonandosi alla sua volontà. Tale mistero si intensifica fino ad arrivare al pieno coinvolgimento nella missione redentrice di Gesù. Come ha affermato il Concilio Vaticano II, «la beata Vergine avanzò nella pellegrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr *Gv* 19,25) soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente, dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio » (LG 58). Dall'Annunciazione fino alla Croce, Maria è colei che accoglie la Parola fattasi carne in lei e giunta fino ad ammutolire nel silenzio della morte. È lei, infine, che riceve nelle sue braccia il corpo donato, ormai esanime, di Colui che davvero ha amato i suoi « sino alla fine » (*Gv* 13,1).

Per questo, ogni volta che nella Liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a Lei che, aderendovi pienamente, ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo. Giustamente i Padri sinodali hanno affermato che « Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore ». Ella è l'Immacolata che accoglie incondizionatamente il dono di Dio e, in tal modo, viene associata all'opera della salvezza. Maria di Nazareth, icona della Chiesa nascente, è il modello di come ciascuno di noi è chiamato ad accogliere il dono che Gesù fa di se stesso nell'Eucaristia.